



LICEO DELLE SCIENZE UMANE - OPZ. ECONOMICO-SOCIALE 5SB

WELFARE CO-MANTOVA: ALTERNANZA SCUOLA-IMPRESA PER LAVORARE SUI BISOGNI DEL TERRITORIO

1

Con il contributo di:



Indice

Introduzione	3
Cap.1 - Le principali caratteristiche delle famiglie intervistate	5
Cap.2 - Chi di voi partecipa?	23
Cap.3 - Insicurezza territoriale e individuale	33
Cap.4 - Spostarsi sul territorio	39
Cap.5 - Tempo libero da o tempo libero per?	45
Cap.6 - Tutti per uno, uno per tutti	53

Introduzione

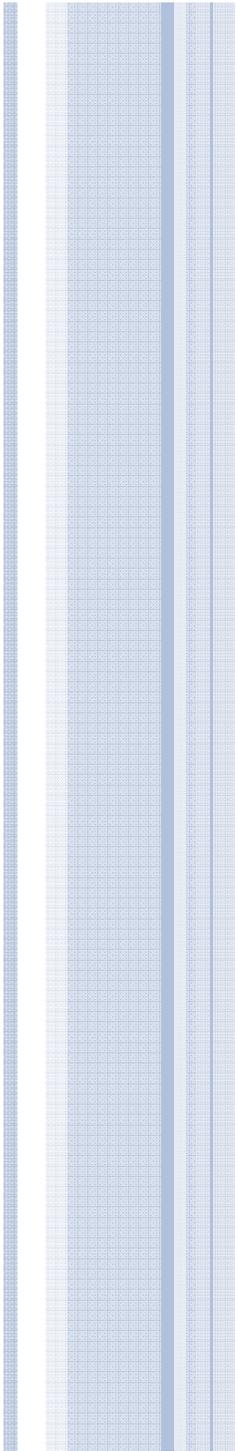
Welfare Co-Mantova è un progetto realizzato attraverso il cofinanziamento di Fondazione Cariverona all'Istituto Manzoni di Suzzara, come capofila di un'ampia partnership che ha compreso i sei Licei di Scienze Umane attivi in provincia di Mantova, oltre a Camera di Commercio di Mantova, alla sua azienda speciale, PromoImpresa – Borsa Merci, e alla Provincia di Mantova.

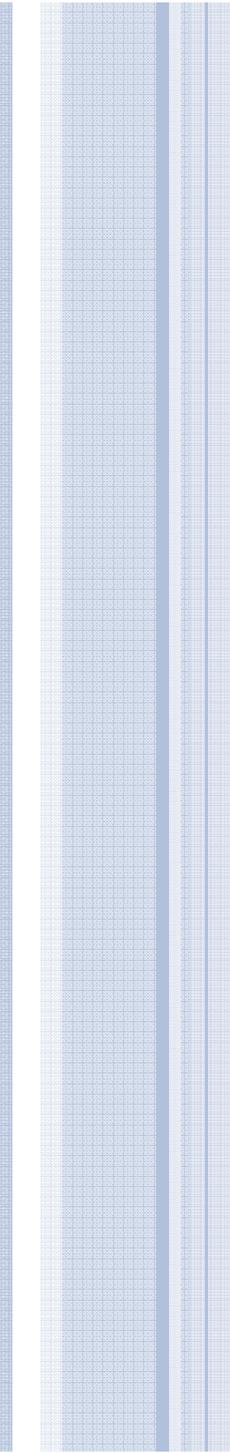
Il percorso attivato, **finalizzato a rafforzare i profili di competenza previsti ad esito dei percorsi formativi curricolari** con specifiche competenze tecniche in **metodologia e tecnica della ricerca sociale** e a consolidare nella pratica e mettere direttamente alla prova le **competenze trasversali degli studenti**, prima ancora che ad ottenere **prodotti conoscitivi spendibili nella realtà territoriale di riferimento**, si è articolato in tre parti. Nella prima sono stati costruiti gli strumenti di rilevazione e approfondite le logiche e le tecniche dell'indagine in profondità, anche in relazione ad altre tipologie di ricerca; nella seconda gli studenti hanno somministrato, nell'ambito di un'esperienza in alternanza scuola-lavoro attivata allo scopo, interviste in profondità a famiglie residenti nel proprio distretto reperite attraverso le proprie reti di relazione; nella terza le testimonianze raccolte sono state trattate attraverso opportune tecniche di archiviazione e sottoposte in seguito all'analisi del contenuto.

Nel corso degli aa.ss. 2015/16 e 2016/17, dunque, **il progetto ha consentito a 102 studenti di partecipare attivamente a una ricerca sulle strategie di vita delle famiglie mantovane** che, a partire dall'analisi delle **1.300 interviste in profondità complessivamente somministrate**, offre alle istituzioni e alla popolazione del distretto alcuni **spunti operativi interessanti**, enucleati dalle testimonianze raccolte o costruiti dagli studenti a partire dai bisogni e dalle risorse identificate nel corso dei colloqui con le famiglie. Sebbene il tipo di ricerca realizzato non consenta di conferire ai risultati la forza di una rappresentatività statistica, rispecchia indubbiamente il rilievo dei vincoli che le famiglie affrontano nella loro quotidianità; quello dei problemi che esse incontrano nel costruire e mantenere i propri equilibri organizzativi; quello, infine, delle questioni da affrontare e che più forti alleanze tra cittadini per il bene comune potrebbero contribuire a risolvere.

Nelle pagine che seguono sono presentati alcuni dei risultati ottenuti nel distretto di Suzzara. L'articolazione per temi qui proposta è stata identificata dai ragazzi e rimanda, quindi, alla loro sensibilità. Non pretende, dunque, di esaurire la ricchezza dei materiali raccolti, ma ne coglie certamente alcuni punti chiave.

Si tratta, dunque, di un messaggio (di una serie di messaggi) e di proposte che non vanno trascurati: sarebbe anzi necessario «dar loro le ali», coltivandone l'approfondimento, verificandone le fattibilità e le possibilità di concretizzazione.





Capitolo 1

Le principali caratteristiche delle famiglie intervistate

Costruito nel corso dei laboratori

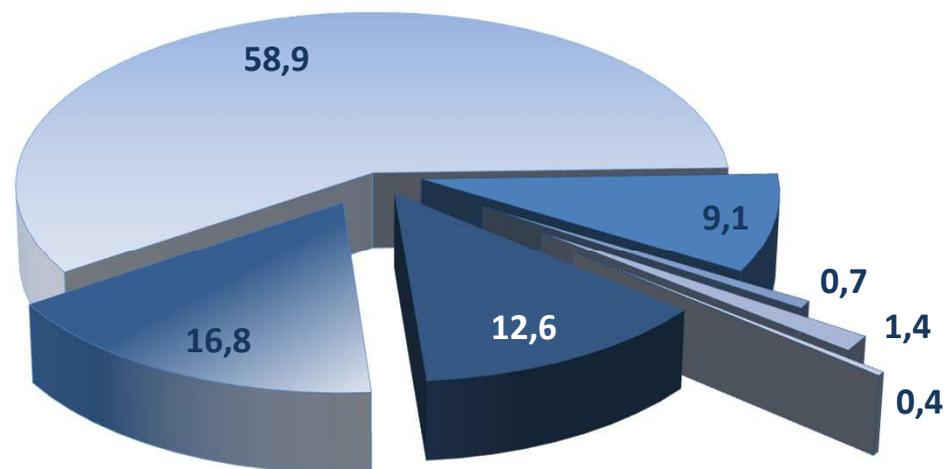
Indice delle tavole

- 1 Famiglie intervistate secondo la loro struttura
- 2 Interviste effettuate secondo il genere dell'intervistato/a
- 3 Famiglie intervistate secondo il contesto di residenza
- 4 Famiglie intervistate secondo il contesto di residenza e il numero dei componenti
- 5 Famiglie intervistate secondo il contesto di residenza e il tipo di famiglia
- 6 Famiglie intervistate secondo la provenienza dei componenti
- 7 Famiglie intervistate secondo la tipologia e la provenienza dei componenti
- 8 Famiglie intervistate secondo le dimensioni e la provenienza dei componenti
- 9 Famiglie intervistate secondo il contesto di residenza e la provenienza dei componenti
- 10 Famiglie intervistate secondo l'età media dei componenti
- 11 Famiglie intervistate secondo la provenienza e l'età media dei componenti
- 12 Famiglie intervistate secondo il numero dei figli
- 13 Famiglie con figli secondo l'età dei medesimi
- 14 Famiglie intervistate secondo la provenienza dei componenti e il numero di figli
- 15 Famiglie intervistate secondo la presenza di persone con fragilità tra i componenti
- 16 Famiglie intervistate secondo la presenza di componenti fragili e l'età media dei componenti

1. Famiglie intervistate secondo la loro struttura

Tipologia delle famiglie	v.a.	%
Persona che vive sola	36	12,6
Coppia	48	16,8
Coppia con figli	168	58,9
Madre con figli	26	9,1
Padre con figli	2	0,7
Convivenza di parenti	4	1,4
Convivenza di non parenti	1	0,4
Totale	285	100,0

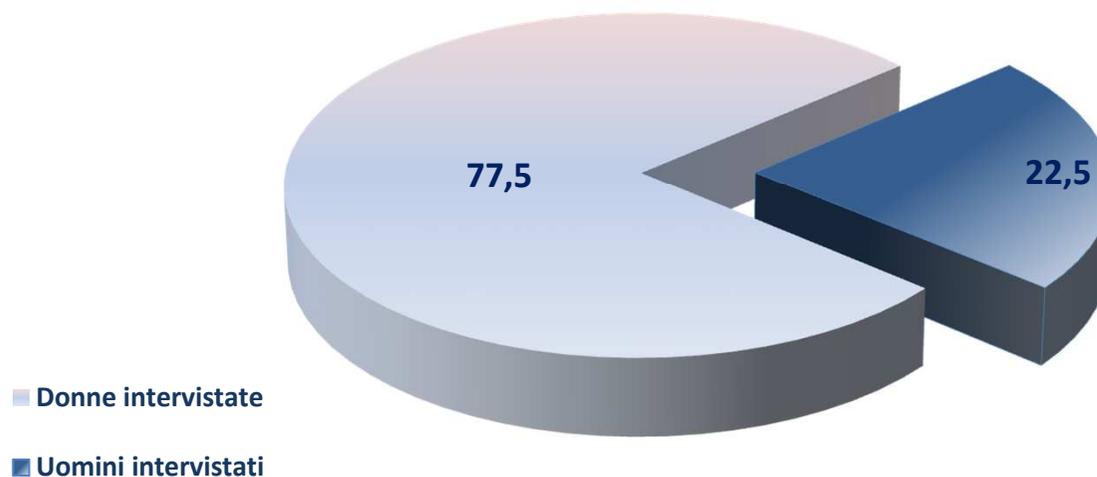
- Persona che vive sola
- Coppia
- Coppia con figli
- Madre con figli
- Padre con figli
- Convivenza di parenti
- Convivenza di non parenti



2. Interviste effettuate secondo il genere dell'intervistato/a

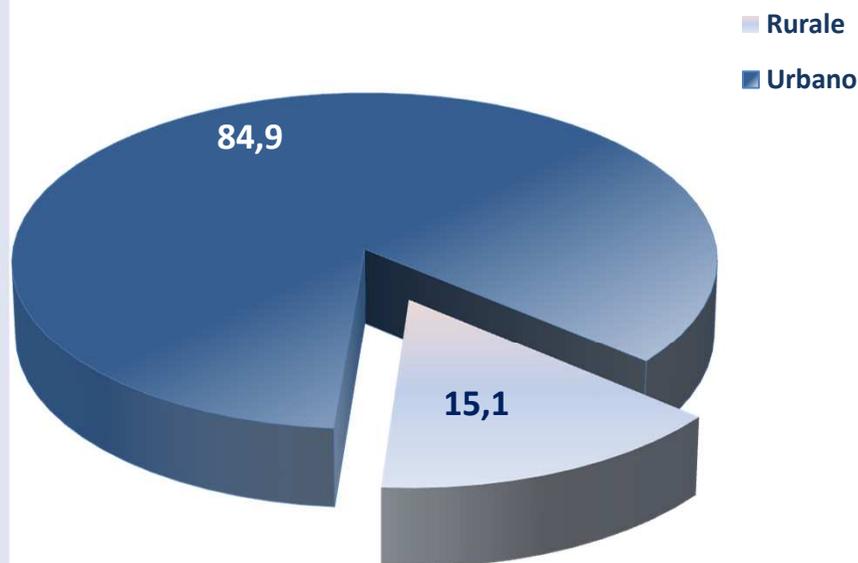
Appartenenza di genere degli intervistati	v.a.	%
Donne intervistate	221	77,5
Uomini intervistati	64	22,5
Totale	285	100,0

Sono le donne ad aver rappresentato più frequentemente la propria famiglia nel corso delle interviste: sarà questione di maggiore tempo libero o di maggiore disponibilità e interesse a partecipare?



3. Famiglie intervistate secondo il contesto di residenza

Contesto di residenza	v.a.	%
Rurale	43	15,09
Urbano	242	84,9
Totale	285	100



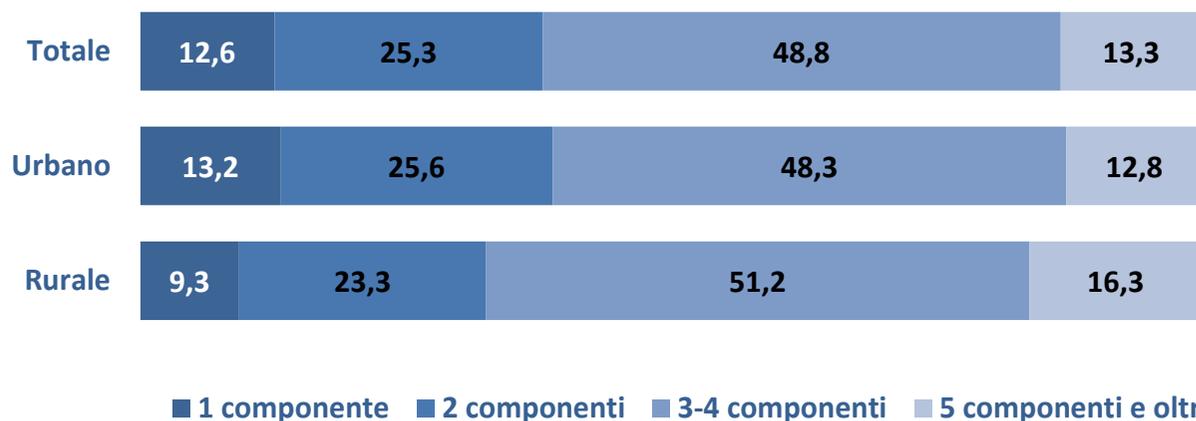
Abbiamo qui inteso come contesto di residenza urbano quello inserito nell'ambito di un paese (per esempio i capoluoghi di comune del distretto) e come contesto rurale l'abitare in una piccola frazione o addirittura in una casa isolata in campagna. Come si vede, tra le famiglie intervistate prevale il primo rispetto il secondo.

Confrontando le famiglie dei due gruppi non emergono differenze in relazione all'età media dei componenti.

4. Famiglie intervistate secondo il contesto di residenza e il numero dei componenti

Contesto residenza (v.a.)	1 comp.	2 comp.	3-4 comp.	5 comp. e oltre	Totale
Rurale	4	10	22	7	43
Urbano	32	62	117	31	242
Totale	36	72	139	38	285

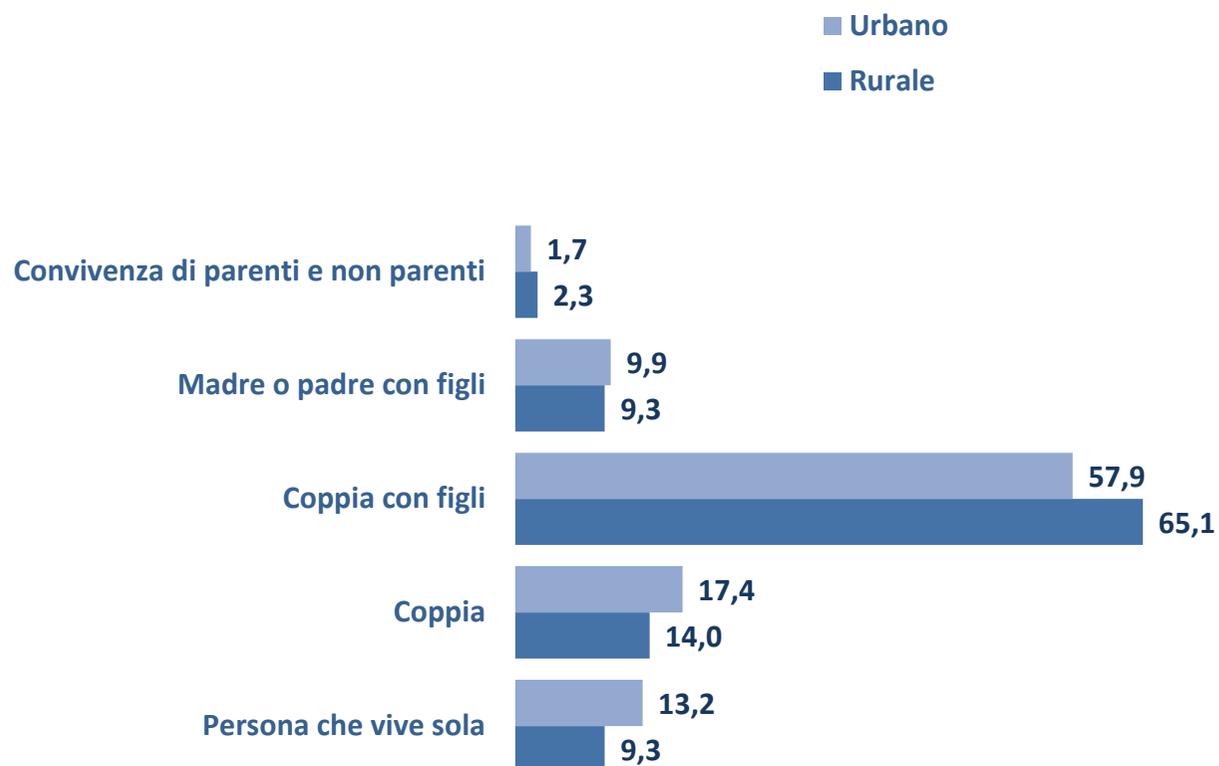
Contesto residenza (%)	1 comp.	2 comp.	3-4 comp.	5 comp. e oltre	Totale
Rurale	9,3	23,3	51,2	16,3	100,0
Urbano	13,2	25,6	48,3	12,8	100,0
Totale	12,6	25,3	48,8	13,3	100,0



Risulta invece più probabile che le famiglie numerose che hanno partecipato all'intervista, come si vedrà tra poco soprattutto formate da persone provenienti dall'estero, abitino in ambiente rurale.

5. Famiglie intervistate secondo il contesto di residenza e il tipo di famiglia

Struttura	v.a.			%		
	Rurale	Urbano	Totale	Rurale	Urbano	Totale
Persona che vive sola	4	32	36	9,3	13,2	12,6
Coppia	6	42	48	14,0	17,4	16,8
Coppia con figli	28	140	168	65,1	57,9	58,9
Madre o padre con figli	4	24	28	9,3	9,9	9,8
Convivenza di parenti e non parenti	1	4	5	2,3	1,7	1,8
Totale	43	242	285	100,0	100,0	100,0



Si concentrano in paese soprattutto persone che vivono sole e coppie.

6. Famiglie intervistate secondo la provenienza dei componenti

Provenienza dei componenti	v.a.	%
tutti dall'Italia	247	70,0
almeno uno da un paese diverso dall'Italia	17	4,8
tutti da paesi diversi dall'Italia	89	25,2
Totale	353	100,0



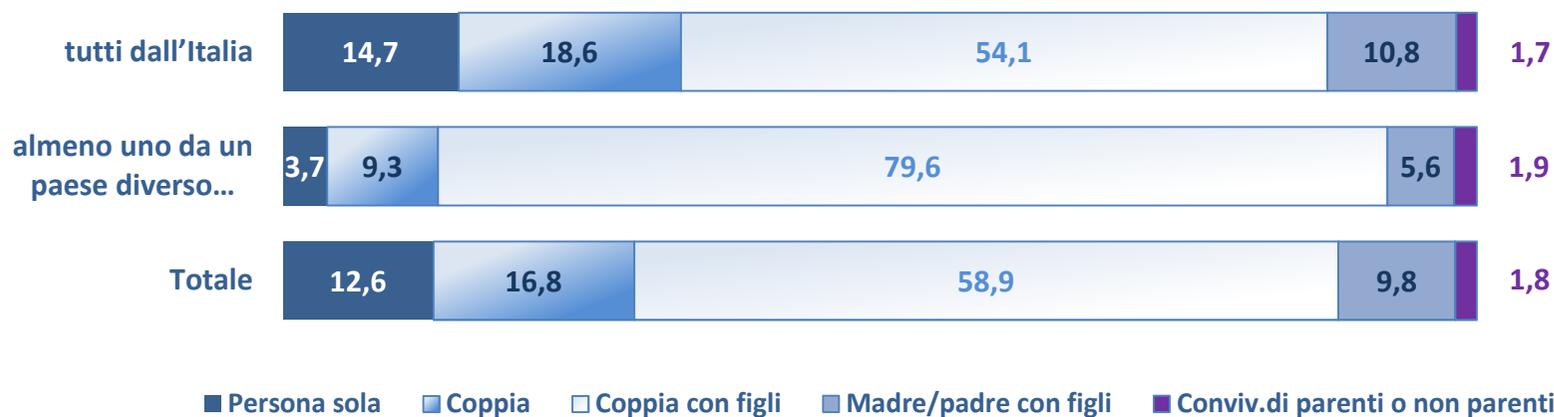
Quasi un terzo delle famiglie intervistate ha componenti provenienti da paesi diversi dall'Italia. Tra queste, prevalgono largamente quelle con tutti i componenti stranieri che rappresentano oltre un quarto delle famiglie intervistate.

7. Famiglie intervistate secondo la tipologia e la provenienza dei componenti

Struttura (v.a.)	tutti dall'Italia	almeno uno da un paese diverso dall'Italia	Totale
Persona che vive sola	34	2	36
Coppia	43	5	48
Coppia con figli	125	43	168
Madre o padre con figli	25	3	28
Convivenza di parenti o non parenti	4	1	5
Totale	231	54	285

Più spesso che nel caso degli italiani, si tratta di:

- famiglie di coppia con figli

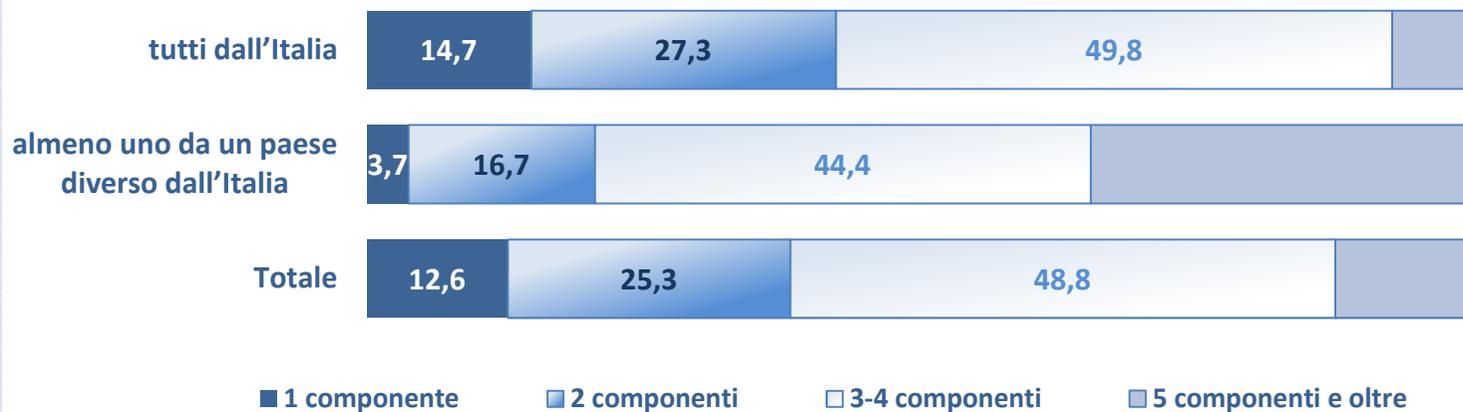


8. Famiglie intervistate secondo le dimensioni e la provenienza dei componenti

Provenienza dei componenti (v.a.)	1 comp.	2 comp.	3-4 comp.	5 comp. e oltre	Totale
tutti dall'Italia	34	63	115	19	231
almeno uno da un paese diverso dall'Italia	2	9	24	19	54
Totale	36	72	139	38	285

Più spesso che nel caso degli italiani, si tratta di:

- famiglie numerose

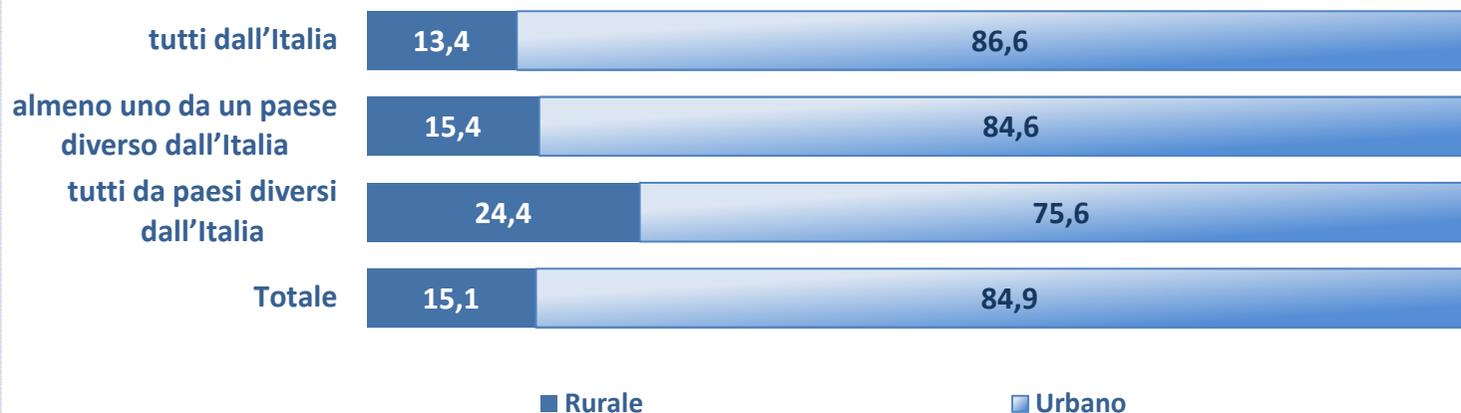


9. Famiglie intervistate secondo il contesto di residenza e la provenienza dei componenti

Provenienza (V.A.)	Rurale	Urbano	Totale
tutti dall'Italia	31	200	231
almeno uno da un paese diverso dall'Italia	2	11	13
tutti da paesi diversi dall'Italia	10	31	41
Totale	43	242	285

Più spesso che nel caso degli italiani, si tratta di:

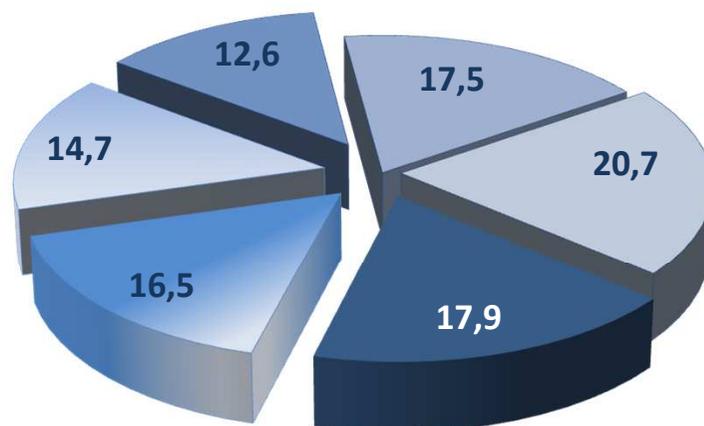
- famiglie che abitano in contesto rurale



10. Famiglie intervistate secondo l'età media dei componenti

classi d'età media	V.A.	%
< 25 aa.	51	17,9
25-29 aa.	47	16,5
30-34 aa.	42	14,7
35-39 aa.	36	12,6
40-59 aa.	50	17,5
60 anni e oltre	59	20,7
Totale	285	100,0

- < 25 aa.
- 25-29 aa.
- 30-34 aa.
- 35-39 aa.
- 40-59 aa.
- 60 anni e oltre

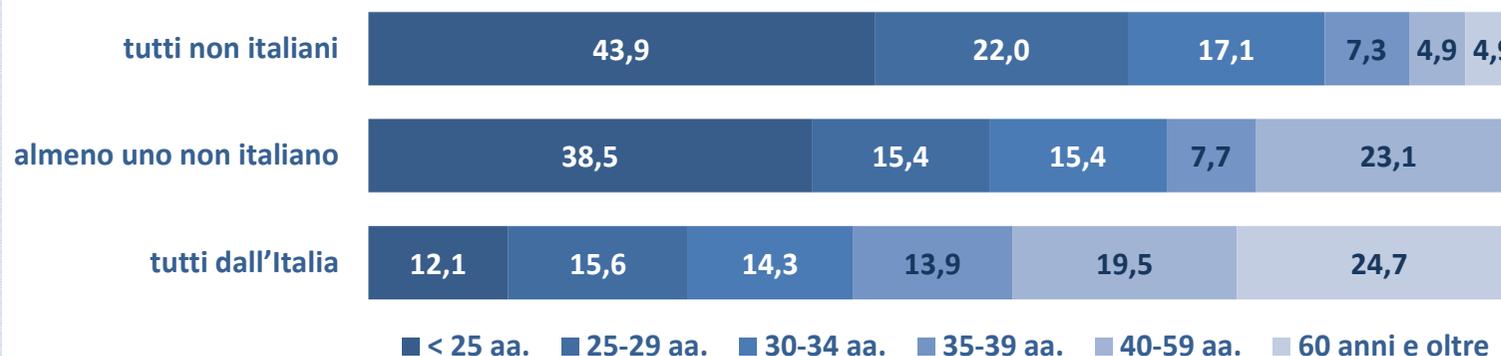


L'età media dei componenti la famiglia disegna una composizione equilibrata dell'insieme di riferimento empirico in cui sono rappresentate tutte le fasi del ciclo di vita familiare: da quelle iniziali (ha un'età media inferiore ai 35 anni il 49,1% delle famiglie) a quelle più avanzate (ha un'età media di 60 anni e oltre il 20,7% delle famiglie).

11. Famiglie intervistate secondo la provenienza e l'età media dei componenti

classi di età media dei componenti (v.a.)	tutti dall'Italia	almeno uno da un paese diverso dall'Italia	tutti da paesi diversi dall'Italia	Totale
< 25 aa.	28	5	18	51
25-29 aa.	36	2	9	47
30-34 aa.	33	2	7	42
35-39 aa.	32	1	3	36
40-59 aa.	45	3	2	50
60 anni e oltre	57		2	59
Totale	231	13	41	285

Calcolata in relazione alla provenienza dei componenti la famiglia, la distribuzione mostra tuttavia situazioni diverse. Decisamente più giovani sono le famiglie con tutti i componenti stranieri o con almeno un componente straniero, anche in relazione, come si mostrerà tra poco, con la presenza di un maggior numero di figli.



Più rilevante, invece, la porzione di famiglie anziane nel gruppo di famiglie i cui componenti sono tutti italiani: quasi un quarto delle famiglie di questo tipo, hanno un'età media dei componenti superiore a 60 anni.

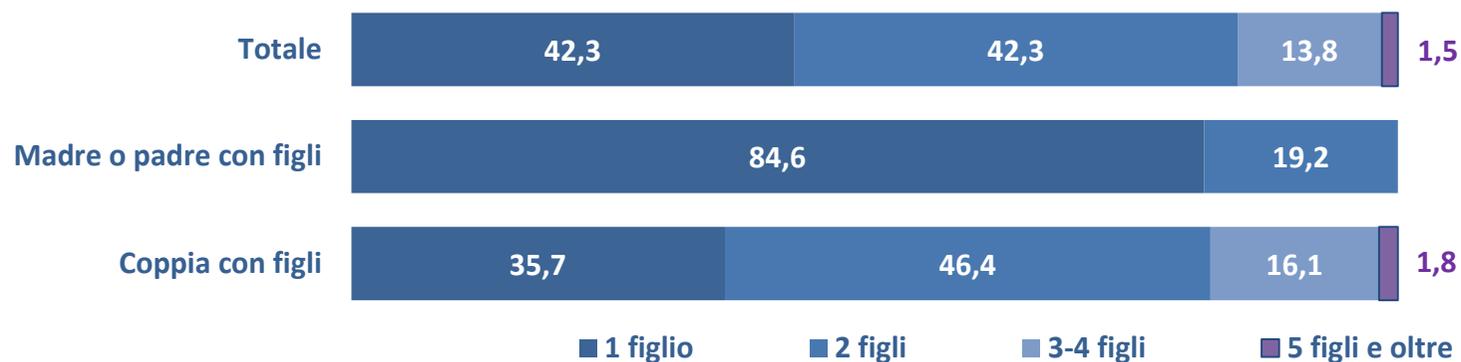
12. Famiglie intervistate secondo il numero dei figli

Famiglie con figli	n.famiglie	n.figli	n.medio di figli per famiglia
Coppia con figli	168	320	1,9
Madre o padre con figli	28	33	1,2
Totale	196	353	1,8

Le famiglie con figli rappresentano il 68,8% del totale. Tra queste, sono equamente distribuite le situazioni con un unico figlio convivente e quella con 2 figli conviventi.

Struttura (v.a.)	1 figlio	2 figli	3-4 figli	5 figli e oltre	Totale
Coppia con figli	60	78	27	3	168
Madre o padre con figli	22	5			26
Totale	83	83	27	3	196

Non mancano, però le famiglie più numerose: ha più di 2 figli, infatti, il 13,8% delle famiglie con figli.



13. Famiglie con figli secondo l'età dei medesimi

N. figli minorenni	v.a.	%
solo figli > di 18 anni	40	20,4
1 figlio minore di 18 anni	75	38,3
2 figli minori di 18 anni	61	31,1
3-4 figli minori di 18 anni	17	8,7
5 figli e più minori di 18 anni	3	1,5
totale	196	100



Tra le famiglie con figli, un quinto ha solo figli maggiori di 18 anni, mentre una piccola ma importante porzione sul piano delle esigenze di cura poste dalla configurazione del nucleo ha tre o più figli minorenni (il 10,2%).

Ancora più onerosa risulta, infine, la situazione delle famiglie che hanno 3 o più figli con meno di 10 anni, una piccola porzione sulla quale, tuttavia, si concentrano alte esigenze di cura.

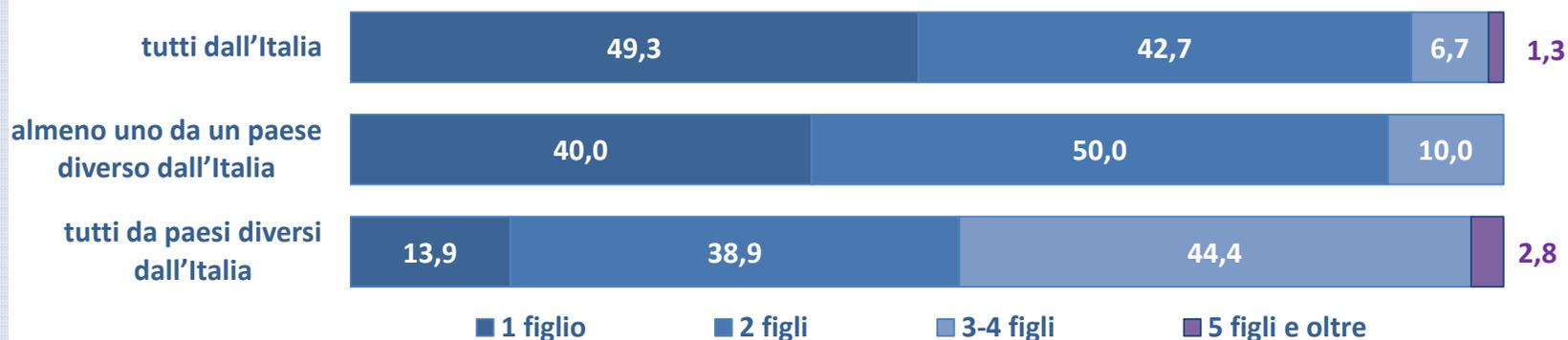
N. figli < 10 anni	v.a.	%
solo figli > 10 anni	118	60,2
1 figlio minore di 10 anni	46	23,5
2 figli minori di 10 anni	27	13,8
3-4 figli minori di 10 anni	5	2,6
totale	196	100,0



14. Famiglie intervistate secondo la provenienza e il numero dei figli

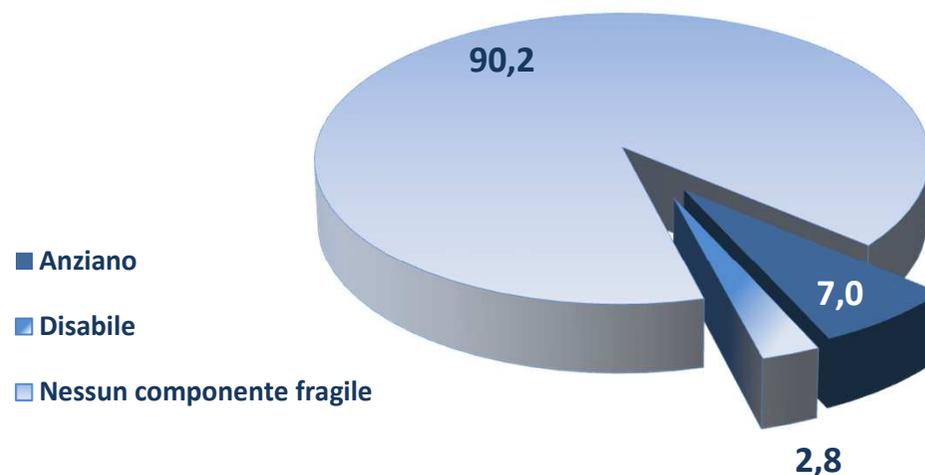
Provenienza (v.a.)	1 figlio	2 figli	3-4 figli	5 figli e oltre	Totale
tutti dall'Italia	74	64	10	2	150
almeno uno da un paese diverso dall'Italia	4	5	1		10
tutti da paesi diversi dall'Italia	5	14	16	1	36
Totale	83	83	27	3	196

Sono in particolare le famiglie con componenti non italiani a mostrare un numero di figli alto (il 39,1% ha più di 2 figli), sebbene nelle situazioni in cui non tutti i componenti sono stranieri tale comportamento tenda a calare considerevolmente (solo il 10% ha più di due figli, contro il 47,2% calcolato tra le famiglie con tutti i componenti stranieri).



15. Famiglie intervistate la presenza di persone con fragilità tra i componenti

tipo di fragilità	v.a.	%
Anziano	20	7,0
Disabile	8	2,8
Nessun componente fragile	257	90,2
Totale	285	100,0

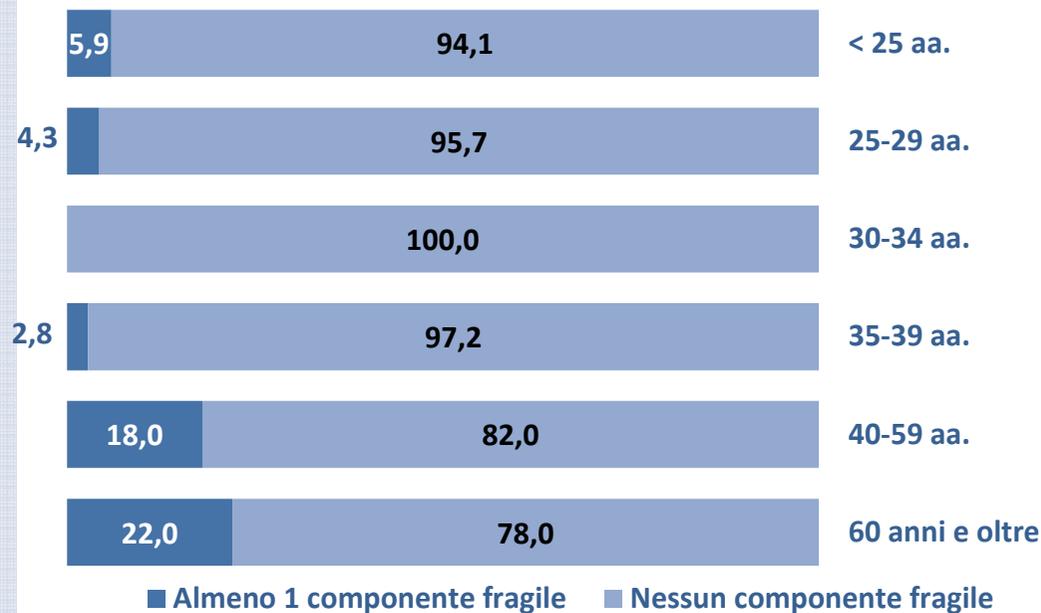


Un numero modesto, ma non certo irrilevante di famiglie ha infine segnalato nel proprio ambito la presenza di componenti con gravi fragilità, ossia tali da richiedere importanti oneri di cura da parte degli altri componenti.

Si tratta soprattutto di anziani, gravati da malattie senili.

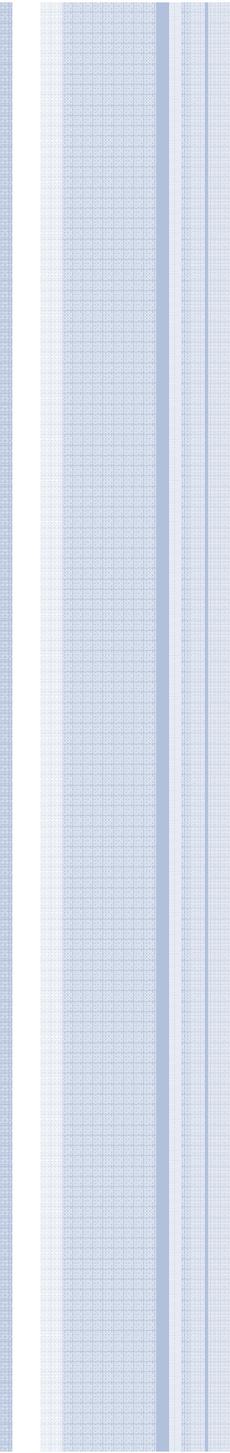
16. Famiglie intervistate secondo la presenza di componenti fragili e l'età media dei componenti

classi d'età media dei componenti	Almeno 1 componente fragile	Nessun componente fragile	totale
< 25 aa.	3	48	51
25-29 aa.	2	45	47
30-34 aa.		42	42
35-39 aa.	1	35	36
40-59 aa.	9	41	50
60 anni e oltre	13	46	59
Totale	28	257	285



Non stupisce, pertanto, trovare questo tipo di situazione soprattutto nelle famiglie con un'età media avanzata, in cui le difficoltà di gestione determinate dalla presenza del componente fragile sono inevitabilmente incrementate da quelle dovute all'età degli altri componenti, impegnati nello svolgimento delle funzioni di cura.

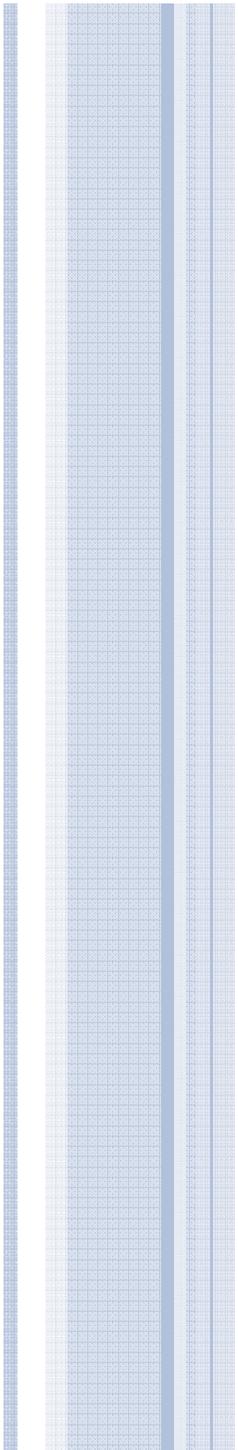
4 di queste famiglie, inoltre, vivono in contesto rurale, ossia relativamente lontane dai servizi.



Capitolo 2

Chi di voi partecipa?

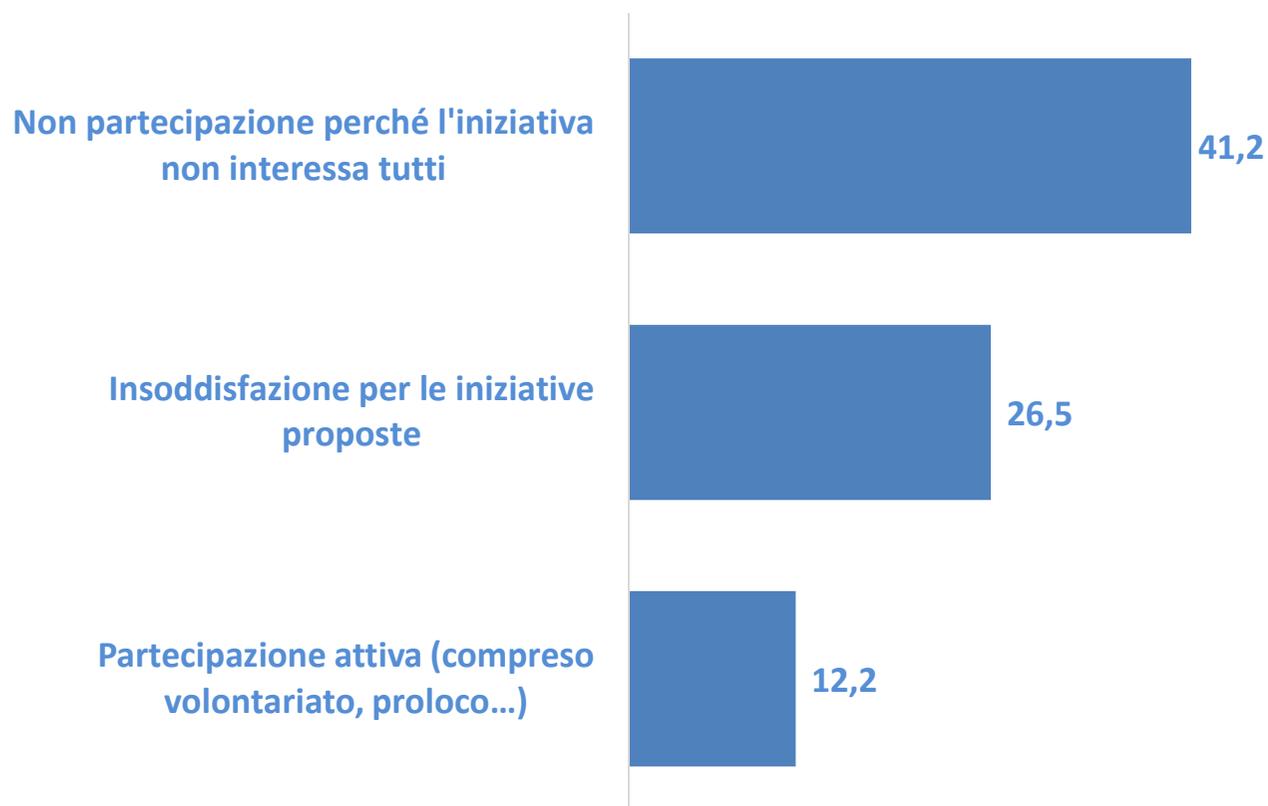
Silvia Diletto **Giovanna Ascione**
Martina Frignani **Garofalo Giada**



Modelli di partecipazione

Questa è la rappresentazione grafica dei risultati ottenuti, nel corso delle interviste che abbiamo effettuato sul nostro territorio, ponendo la domanda:

«Nella vostra famiglia chi partecipa a iniziative pubbliche?»



Quali sono i motivi che spingono le famiglie a non partecipare alle iniziative del territorio?

Il 41,2% delle famiglie intervistate non partecipa alle iniziative organizzate dai vari paesi perché queste non interessano a tutti i membri della famiglia.

*«Non partecipo ad iniziative e non sono ben informata su quelle che ci sono.»
[BG03]*

«Si ci sono feste nel mio paese, ma noi non partecipiamo mai perché siamo a lavorare, infatti ci sentiamo un po' "fuori dal paese."» [DS13]

«Non sono interessata a quello che offre Suzzara» [FM18]

Le citazioni sono solo alcuni esempi che sottolineano il fatto che queste famiglie non sono interessate a partecipare alle iniziative pubbliche offerte dal paese, inoltre vi è un mancato interesse nel cercare informazioni al fine di collaborare e partecipare per il territorio.

Molti nuclei famigliari non partecipano agli eventi del paese per impegni lavorativi.

L'insoddisfazione per le iniziative attivate

Il 26,5% delle famiglie intervistate hanno dichiarato di essere insoddisfatte delle iniziative proposte: specie per bambini, adolescenti e giovani.

«Per i bambini non ci sono eventi!» [AG15]

«Potrebbero fare di più, ma non per noi adulti, che possiamo spostarci. Più che altro per i bambini e gli adolescenti.» [GG02]

«Ci vorrebbe un po' più di divertimento per i giovani...» [DE28]

La partecipazione attiva

Ma c'è anche chi si attiva in prima persona: il 12,2% delle famiglie intervistate partecipa attivamente a iniziative come volontariato o proloco.

*«Partecipo attivamente al “Controllo del vicinato”.
È un gruppo attento alle situazioni di pericolo che ci sono nei dintorni:
come per esempio furti, gente che sta male, incendi.» [BK09]*

*«Facendo riferimento all'ambito del basket,
noi diamo una mano alla società, facciamo volontariato.» [AE08]*

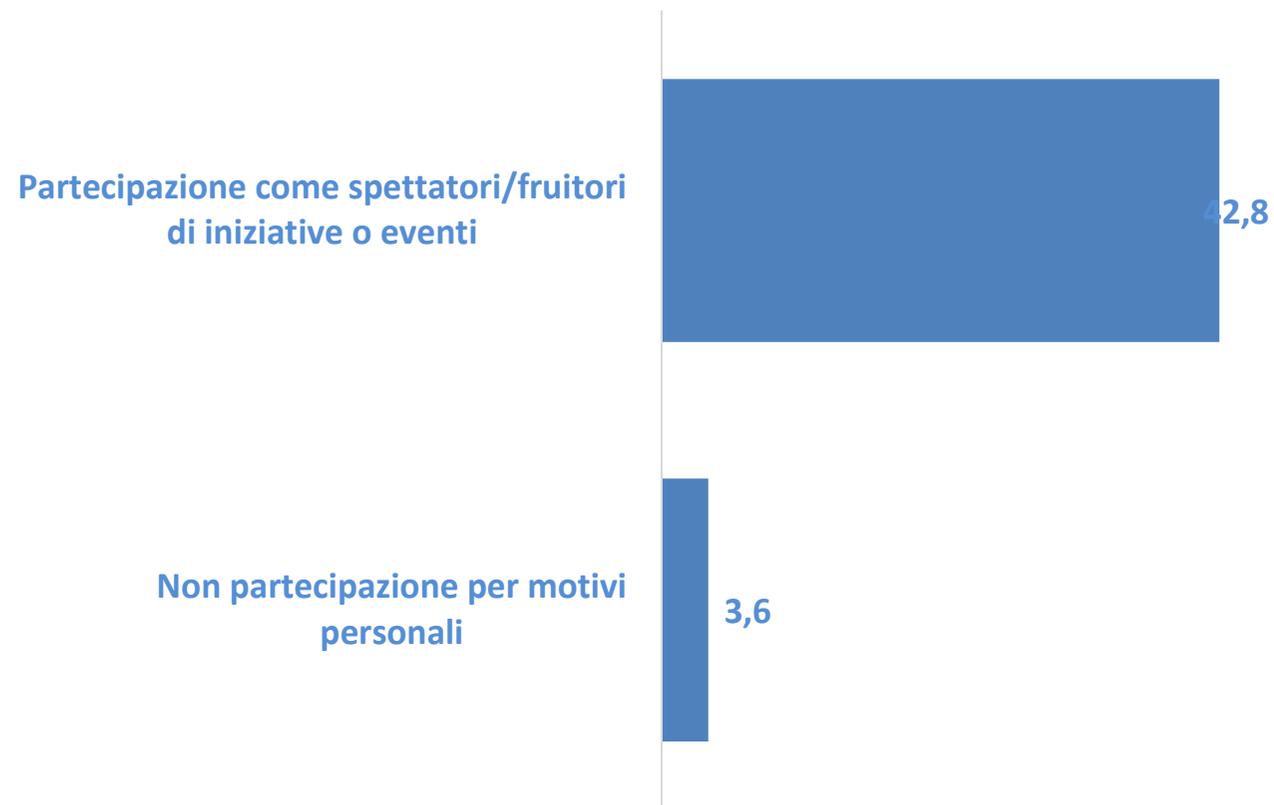
*«Faccio parte di una associazione dove insegno la lingua araba ai bambini.
Quando mi è stata data l'occasione da parte del Centro Socio Interculturale Islamico
di Suzzara di insegnare, l'ho accettata fin da subito.» (DB18)*

*«Mio suocero è iscritto agli “anziani Fiat”, un'associazione in cui vengono
organizzati pranzi: ad esempio quello di Natale o gite di alcuni giorni.» [FM06]*

Abbiamo notato che la percentuale di famiglie che partecipa attivamente a iniziative quali il volontariato è bassa per vari motivi, il principale è il lavoro.

Altri aspetti della partecipazione

Abbiamo approfondito il tema della partecipazione individuando ulteriori prospettive



La maggioranza dei cittadini, partecipa agli eventi organizzati nei nostri comuni come spettatori o semplici fruitori.

«Sì, vi partecipiamo, ogni tanto in biblioteca fanno delle riunioni oppure al parco della Quercia ci sono delle feste. Diciamo che per una città così va bene.» [DE26]

«Ecco: a volte delle associazioni organizzano degli incontri all'interno dei quali si fanno corsi. Io, ad esempio, ho partecipato a quello della Croce Rossa e a quello sulla tiroide: è stato molto istruttivo.» [GG08]

«So che ci sono un paio di associazioni che stanno facendo qualcosa, soprattutto d'estate, organizzano delle attività in piazza[...].» [AE28]

Solo una ristretta cerchia di intervistati non partecipa ad eventi per motivi personali...

«Sì ma non partecipiamo mai per questione di tempo.» [CG14]

«Ci sono feste ma personalmente non vado perché preferisco la tranquillità.» [CG06]

Idee per migliorare l'offerta territoriale di iniziative

Le idee che sono emerse per migliorare e incrementare l'offerta di iniziative pubbliche sono le seguenti:

«Cercare di movimentare il territorio con più feste o creare uno spazio per giovani. Bisognerebbe poi far costruire delle piscine per l'estate.» [AG07]

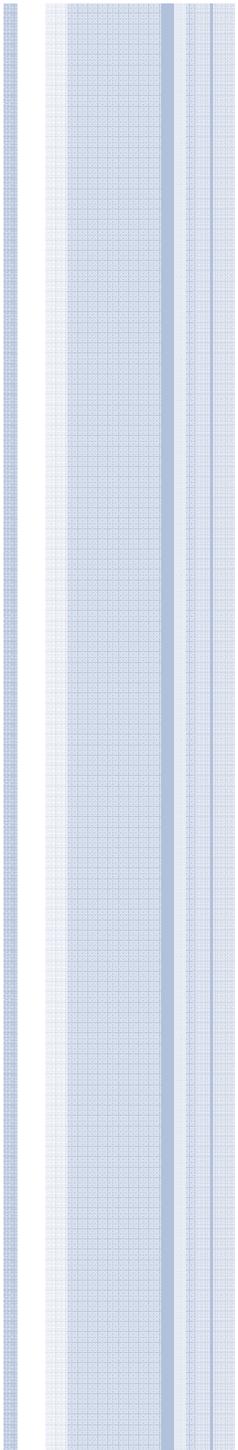
«Bisognerebbe creare più eventi per i giovani, in particolare per gli adolescenti dato che quelli organizzati sono soprattutto per i bambini.» [DS05]

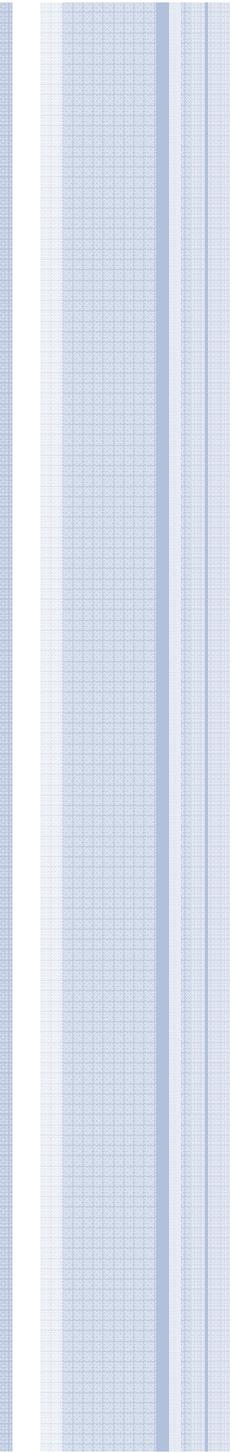
«Penso che il problema non sia tanto cosa ti aspetti dagli altri ma cosa tu vuoi fare e di trovare le collaborazioni e condividere gli obiettivi e metodi o discutere insieme per sceglierli.» [BK07]

Soprattutto quest'ultima testimonianza, ci indica la strada.

Se è vero, come abbiamo già ribadito, che molte famiglie sono scontente per la mancanza di spazi per i giovani e per la superficialità con cui i paesi organizzano i vari eventi, spesso lontani dagli interessi dei più giovani, occorrerebbero allora maggiore mobilitazione e maggiore condivisione.

Raccogliere idee, condividere obiettivi, costruire collaborazioni:
sono strade da percorrere
dando la parola proprio ai ragazzi di Suzzara e dintorni.

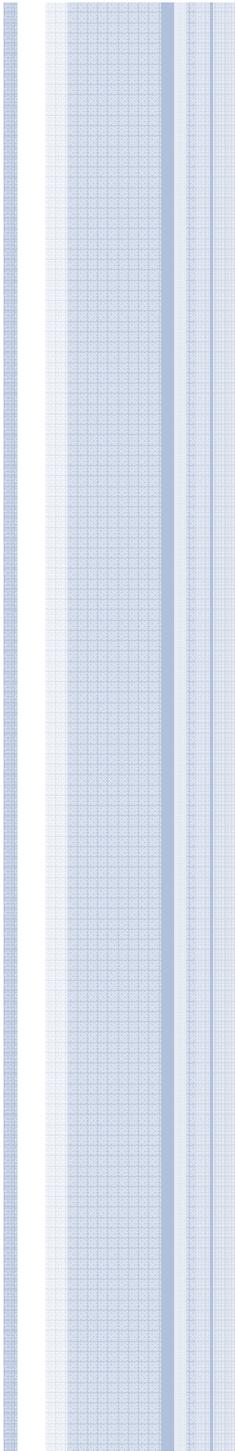




Capitolo 3

Insicurezza territoriale e individuale

Kauter Baiz
Bouchra Drissi



Più forze dell'ordine

L'aspetto che emerge con più forza parlando di sicurezza è l'insoddisfazione da parte dei cittadini nei confronti delle forze dell'ordine:

«Ho molta paura delle persone che girano per il paese, ci vorrebbero più controlli, più vigili.» [GG05]



Il rapporto con le autorità

C'è un enorme divario tra le posizioni di coloro che sentono e vogliono maggiore sicurezza nel territorio e coloro che sono soddisfatti del ruolo interpretato dalle autorità; un divario che risulta ben espresso nei sentimenti di soddisfazione che alcuni esprimono...

«Non ho mai avuto grossi problemi, né a livello socio-sanitario, né con le forze dell'ordine. Ogni volta che ho bisogno di qualcosa, se devo rivolgermi al Comune mi trovo molto bene... e lo stesso vale per gli altri servizi.» [GG11]

... e dalla forza, invece, con cui emerge da altri un'insicurezza diffusa. La sicurezza locale è infatti minata, come un buon terzo degli intervistati lamenta, dalla presenza di violenze e furti che molto spesso causa paure e insicurezze.

Secondo una signora anziana, l'unica soluzione (piuttosto radicale) a questo problema sarebbe addirittura:

«Vivere in un paese più tranquillo che a Suzzara, perché a Suzzara c'è molta, molta violenza» [DB04]

Le diverse posizioni dei cittadini

Fa riflettere, in questa prospettiva, il fatto che la quota di famiglie che afferma di sentirsi sicura, quella delle famiglie che lamentano scarsa collaborazione nella costruzione di un territorio più sicuro e quella, infine, delle famiglie che guardano al contesto sociale con una diffidenza da cui non è estraneo il pregiudizio, sia identica (il 16,1%).

Le testimonianze che seguono sono emblematiche di queste posizioni:

”Qui, soprattutto sotto questo aspetto, non ho mai avuto grossi problemi, forse perché non c’è molto, forse perché sono stata fortunata, ma non ho mai avuto problemi... e, quando ho bisogno di aiuto, sono sempre disponibili: sia carabinieri che vigili. Qui in zona si sta tranquilli. Mi è capitato di perdere i documenti, e sono andata a fare denuncia, subito mi hanno aiutata e poco dopo li ho ritrovati nella cassetta della posta.” [GG09]

“Ho un amico che lavora alla protezione civile che, quando c’è stata quella enorme nevicata, tutti si lamentavano, ma nessuno spalava per aiutare la protezione civile e ha fatto degli sforzi enormi.»[BK06]

«Gli stranieri passano tutte le mattine e non hanno un comportamento consono.» [DE02]

Che fare? luoghi tradizionali e digitali di collaborazione

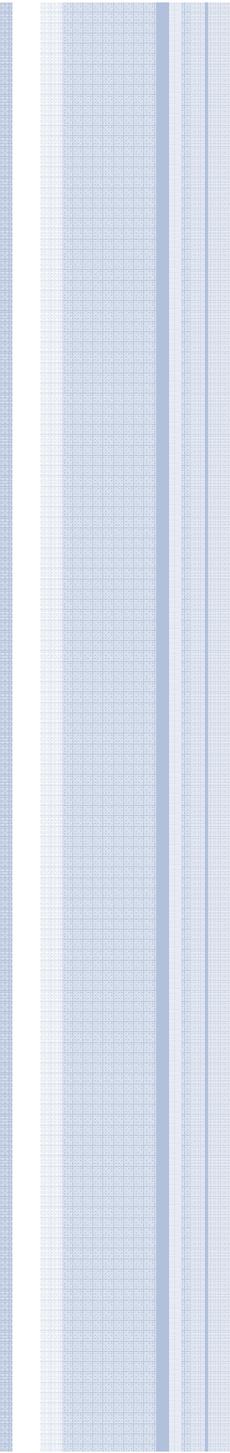
Alcuni cittadini, in ogni caso, hanno spontaneamente deciso di dare il proprio contributo per migliorare il controllo del territorio:

- per alcuni, questo significa rendersi disponibili alla collaborazione civile, sia pure un po' in polemica con le forze dell'ordine. L'intervistato [DB03], per esempio, ha affermato che, per evitare furti, ha fondato insieme ad altri un'associazione di controllo auto-finanziata

«...visto che i carabinieri non riescono a impedire questi episodi.»

- per altri, significa invece utilizzare mezzi informatici come Whatsapp per formare un gruppo che discute dei problemi all'interno della comunità:

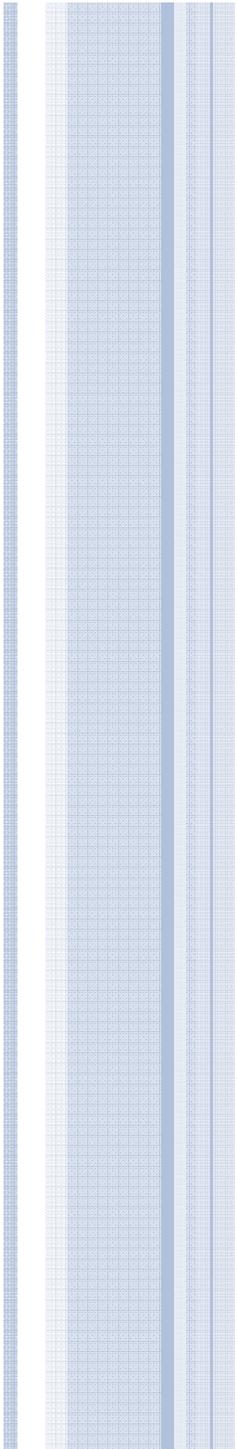
«É appena nato il servizio di controllo del territorio tramite Whatsapp. Le persone scrivono su Whatsapp se c'è qualcosa che non va e tutti sono informati.» [GG10]



Capitolo 4

Spostarsi sul territorio

Giorgia Baratti
Nicholas Menozzi



Spostarsi: i mezzi più utilizzati

Abbiamo constatato, attraverso le testimonianze delle famiglie intervistate, che la maggior parte delle persone utilizza l'automobile come mezzo di trasporto. Meno diffusa l'utilizzazione del trasporto pubblico (treno, pullman) e di altri mezzi come la moto e scooter e la bicicletta (unico mezzo «ecologico», oltre all'andare a piedi, tra quelli citati, spesso impiegata per le corte distanze, in paese, anche in alternativa all'automobile.



Quali sono i mezzi più utilizzati dalle persone?

Da come si può notare, nelle interviste effettuate a famiglie che vivono in provincia di Mantova, l'automobile risulta essere il mezzo più utilizzato (68,78%).

«Usiamo solamente la macchina.» [AE29]

Nonostante questo, dal grafico emerge che alcune persone tendono ad utilizzare comunque mezzi di trasporto pubblici come il treno (22,2 %). Le persone che lo utilizzano lo fanno perché molto spesso non possiedono un'automobile propria.

«Delle volte utilizziamo anche il treno e ci troviamo bene.» [DE26]

Gli altri mezzi...

Anche se con una percentuale più bassa rispetto ai precedenti, il pullman e la bicicletta risultano essere i mezzi più utilizzati dalle persone intervistate. Questo perché esse non dispongono delle auto o non hanno la necessità di prendere il treno per la mancanza di una stazione nel paese o per mancata capacità di raggiungerla. Da quello che è risultato dalle interviste, la percentuale del pullman è di 21,16%.

«I miei figli utilizzano il pullman» [BK10]

La bicicletta, invece, rispetto al pullman ha una percentuale ancora più bassa (16,93%).

«Preferisco spostarmi in bici» [DE18]

I mezzi meno utilizzati

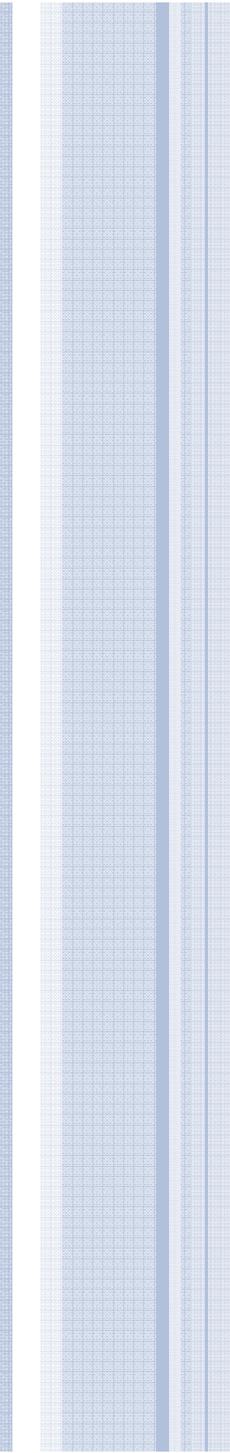
I mezzi a due ruote quali scooter, moto e vespa sono quelli utilizzati dalla minor parte delle persone intervistate (7,41%). Da quello emerso nelle interviste effettuate questa scelta è dovuta alla comodità (ovviamente per le persone che hanno deciso di utilizzare questi mezzi) perché risultano essere molto più pratici e comodi.

«Il figlio più grande utilizza la moto» [FM18]

Risultano esserci però anche persone che non utilizzano nessun mezzo ma preferiscono spostarsi a piedi (6,88%).

«Essendo in centro tendiamo a spostarci a piedi» [BK03]

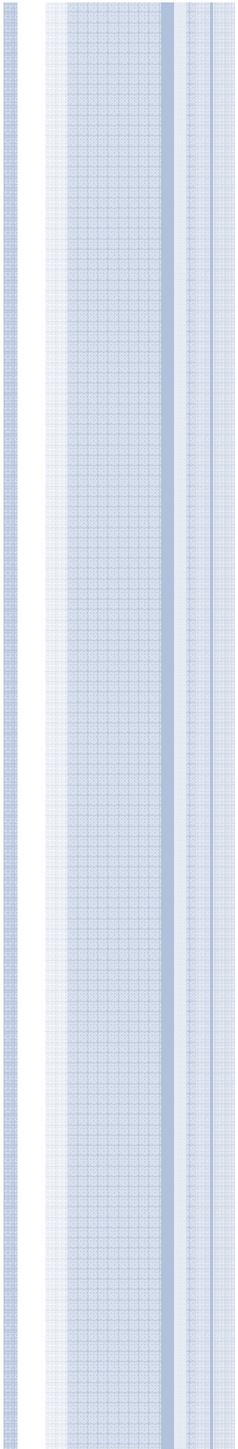
Dalle interviste non sono emerse proposte di condivisione dei mezzi di trasporto come ad esempio il car sharing.



Capitolo 5

Tempo libero da o tempo libero per?

Elena Avanzi
Enrico Dall'Oglio



Le attività di tempo libero

Il tema del tempo libero è stato affrontato da tutte le famiglie intervistate che hanno suggerito molteplici modalità di approccio articolabili in 17 categorie.



Comportamenti di tempo libero attivi e passivi

La maggior parte degli intervistati ci ha raccontato di un hobby che richiede un comportamento attivo da parte della persona. Prevalgono gli sport, ma c'è anche chi si dedica ad attività artistiche o si impegna nel volontariato.

«Le mie figlie giocano a pallavolo e tutti ci siamo appassionati, quindi l'hobby condiviso è quello di seguire lo sport.» [AE04]

«Mio marito fa molta attività sportiva e va in palestra oppure corre.» [DE06]

«Dipingo e quando ci sono delle mostre le vado a vedere, inoltre faccio un po' di volontariato per degli amici che ne hanno bisogno» [AE24]

Altre testimonianze, invece, riportano comportamenti «passivi», soprattutto di riposo e «recupero» delle energie spese durante la settimana.

Ma, come l'ultima testimonianza mostra, tali atteggiamenti spesso convivono nello stesso contesto familiare.

«Di solito il tempo libero lo utilizziamo per riposarci» [AE13]

«Al fine settimana si cerca di recuperare a livello fisico, si riposa un po' oppure si fanno le faccende normali che durante la settimana non si riesce a fare come le pulizie di casa» [DE02]

«Mio marito cerca di rilassarsi mettendo a posto delle piante, il giardino, l'orto mentre io magari sto in casa a leggere o metto apposto qualcosa.» [DE06]

Tempo libero da o tempo libero per?

Emergono, inoltre, due prospettive diverse di considerare il tempo libero. Per alcuni, è una possibilità di distanziarsi «da» le normali routine quotidiane:

«Nel tempo libero facciamo sempre passeggiate e/o ci vediamo con le amiche.» [AE16]

«Se il tempo libero è tanto (per esempio le ferie) viaggiamo, se invece è normale usciamo con gli amici e andiamo al cinema.» [AE15]

Per altri, un'occasione di «mettersi in pari», svolgendo quei compiti di tutti i giorni che nell'arco della settimana non sono stati in grado di adempiere per cause differenti (es. mancanza di tempo, lavoro).

In quest'ultimo caso le attività svolte nel tempo libero si concentrano soprattutto nella cura della casa, del giardino/orto e della famiglia.

«Il sabato mattina è dedicato interamente al riassetto della casa e alla pulizie, il pomeriggio spese per la casa, abbagliamento o altro condiviso.» [DE27]

Qualche idea per il tempo libero dei giovani

Nella maggior parte delle interviste abbiamo riscontrato un punto in comune: viene sottolineata la mancanza di un centro di aggregazione per adolescenti, nonostante la presenza di molteplici spazi non utilizzati all'interno del territorio: trattando il tema tempo libero, si pensa, soprattutto, ai più giovani e a come sarebbe anche possibile collaborare per attrezzare meglio il territorio alle loro esigenze di tempo libero.

«Si potrebbe fare una raccolta firme per proporre l'utilizzo degli edifici della ex scuola di musica e della ex biblioteca come punto di aggregazione per i giovani: per esempio un bar o un internet point» [AE29]

«Movimentare il territorio con più feste, creare uno spazio per giovani o di far costruire delle piscine per l'estate» [AG02]

«Ci vorrebbe un punto d'incontro per i giovani, non c'è niente. Proporrei di costruire centri sportivi/ricreativi, parchi giochi e delle piscine» [AG07]

Ma c'è spazio anche per altre iniziative:
questa volta al servizio «sharing» dell'intera cittadinanza

«Al posto di non fare nulla ci si potrebbe organizzare e fare una banca del tempo: si danno un tot di ore a disposizione alla settimana e poi le amministrazioni possono sfruttarlo come meglio credono. Se tutti facessimo poco per la città, potremmo fare tanto.» [AE10]

Altre proposte

Particolarmente sentita è la situazione delle frazioni di Suzzara e di altri comuni del distretto.

Molti che vi risiedono lamentano la quasi totale assenza non solo di servizi, ma anche di ogni aree attrezzate, di attività e di organizzazioni in grado di rendere le frazioni più «vivaci».

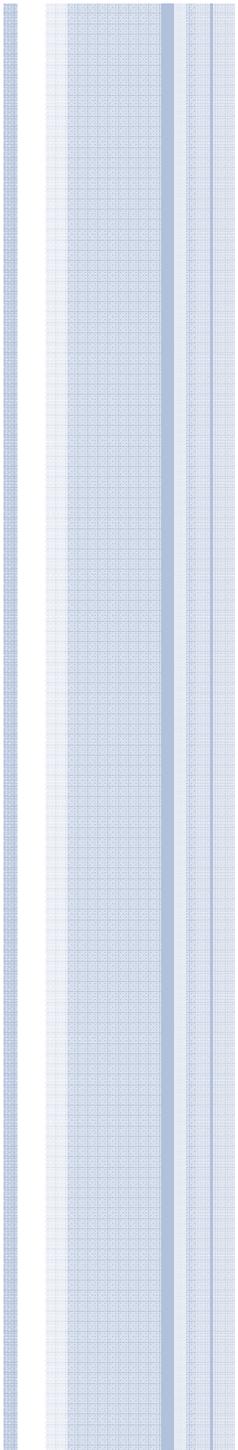
«..Se qui ci fosse solo un campo per la pallavolo, uno per il tennis e uno per il pattinaggio, mia figlia, invece di starsene in casa con il cellulare andrebbe sicuramente a fare qualcosa.» (Motteggiana) [DE28]

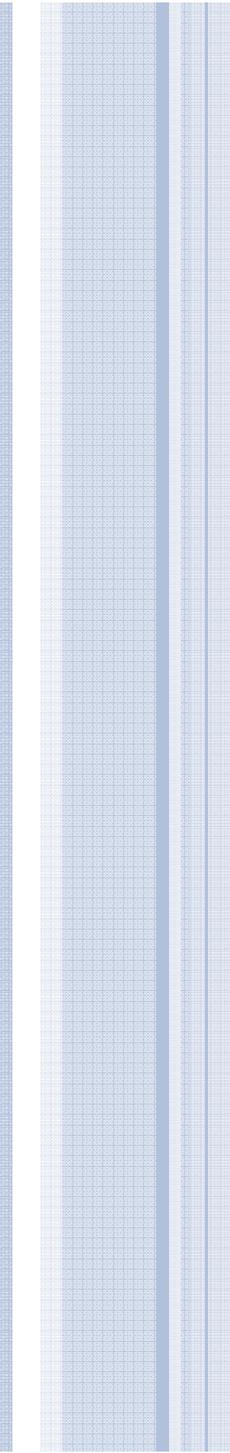
«Metti anche che ci fosse solo un mercato, una gelateria o due panchine per la strada: la gente uscirebbe, parlerebbe e si incontrerebbe. Qualcosa per aiutare l'aggregazione e la socializzazione tra la gente.» (Motteggiana) [DE24]

«Mi piacerebbe ci fosse un po' più di vivacità e magari qualche esercizio o negozio di genere alimentare è comunque un momento d'incontro mentre i supermercati è un non luogo. Sarebbe bello avere anche un bar senza le slot machine per incontrarsi e per stare insieme anche per i giovani». [DE06]

Altri invece propongono semplicemente di incrementare le attività già presenti sul territorio

«Incrementare attività sociali di aggregazione perché, comunque, chi cerca l'attività culturali è in grado di destreggiarsi in qualche modo da solo, mentre quelle sociali di aggregazione servono talvolta anche per incrementare quelle culturali.»[DE27]

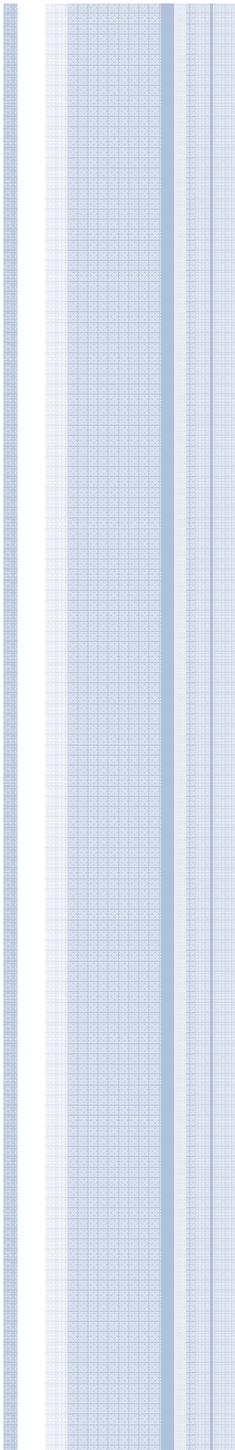




Capitolo 6

Tutti per uno, uno per tutti

Giada Cantamessa
Giulia Cagnana



Strategie quotidiane: problemi e aiuti delle famiglie

La maggior parte delle famiglie si dichiara autosufficiente (ossia senza problemi che non possano risolvere al proprio interno e tendenzialmente chiuse verso i problemi degli altri).

Solo una piccola parte (il 5,6%), oltre a gestire la propria quotidianità offre il proprio aiuto anche ad altre famiglie in difficoltà.

Altre hanno invece difficoltà nella gestione della propria famiglia e utilizzano servizi a pagamento, l'aiuto di altri o quello dei servizi territoriali, in qualche caso lamentando carenze che risultano gravose e non consentono ai servizi di supportare appieno le loro esigenze.

«Abbiamo una signora che viene al giovedì a fare le pulizie, quando siamo in vacanza i miei genitori si prendono cura del cane.» [AE29]

«Dato che mia madre è disabile ho bisogno dell'aiuto delle assistenti sociali» [CG01]



I problemi più comuni tra le famiglie intervistate

In base ai risultati ottenuti, notiamo che ci sono diversi problemi che convergono a rendere difficoltosa la gestione del tempo e della famiglia o, detto altrimenti, la costruzione e il mantenimento di una organizzazione familiare equilibrata:

- primo tra tutti, è citato il lavoro, dato che non sempre si riesce a fare coincidere gli orari lavorativi con gli impegni personali e con la necessità di assolvere alle esigenze di altri componenti del nucleo o del nucleo nel suo complesso;
- altri problemi sono causati dalla presenza nella famiglia di persone invalide o anziane, dato che tutto il nucleo familiare si deve organizzare in base ai loro bisogni;
- infine, si hanno i problemi legati ai trasporti pubblici dato che non sempre sono presenti sul territorio e, quando presenti, raramente rispecchiano le necessità delle persone per quanto riguarda la fascia oraria o i tracciati di percorrenza dei mezzi. Anche per questo, come accennato altrove in questo lavoro, si usa, quando disponibile e utilizzabile, il mezzo proprio. Ma tale disponibilità non è generalizzata. proprio nel caso delle famiglie anziane, in sé con maggiori esigenze, è invece probabile che l'auto non sia utilizzabile e non sia più utilizzabile.

Famiglie autosufficienti e disponibilità

In una diversa prospettiva di lettura dei risultati, abbiamo inoltre aggregato le famiglie sulla base della loro dichiarata autosufficienza, della loro disponibilità ad aiutare gli altri e delle famiglie che lamentano problemi «in cerca di una soluzione». Come si vede dalla rappresentazione, l'incremento delle disponibilità verso gli altri sarebbe non solo socialmente auspicabile (non tutti i problemi possono essere riferiti solo ai servizi territoriali!), ma addirittura indispensabile per una maggiore «vivibilità» del quotidiano da parte della comunità.



Invece, per i più la disponibilità ad aiutare gli altri rimane una «buona intenzione» (si dichiarano disposti ma...) e si chiede invece con forza un aiuto nella gestione anche da parte del Comune.

Il progetto «Welfare Co-Mantova» al Liceo di Scienze Umane dell'Istituto «Manzoni» di Suzzara

Il progetto è stato avviato con la classe 4SB, che ha seguito nella sua interezza la prima parte del percorso e fornito il proprio contributo alla costruzione degli strumenti di rilevazione. Alla seconda e terza parte del percorso (somministrazione delle interviste e elaborazione dei risultati) hanno partecipato, contemporaneamente alla propria frequenza alla classe 5SB:

- **Giovanna Ascione**
- **Elena Avanzi**
- **Kauter Baiz**
- **Giorgia Baratti**
- **Giulia Cagnana**
- **Giada Cantamessa**
- **Enrico Dall'Oglio**
- **Silvia Diletto**
- **Bouchra Drissi**
- **Martina Frignani**
- **Giada Garofalo**
- **Nicholas Menozzi**

a cui si deve anche la realizzazione del presente lavoro.

Si ringraziano inoltre:

- **Gianfranco Simonazzi, docente referente del progetto, che ne ha seguito la realizzazione**
- **Maria Teresa Pigatto, referente per l'alternanza dell'Istituto Manzoni e coordinatrice della rete Alternanza Scuola-lavoro Mantova**
- **Roberta Furlotti, conduttrice dei laboratori**
- **Andrea Poltronieri, project manager**

A tutte le famiglie che hanno collaborato per rendere possibile questa esperienza, sottoponendosi alle interviste, un grazie di cuore dai ragazzi che hanno realizzato il percorso.